

III DOMENICA DI QUARESIMA

Questa è la Domenica della sete. La I Lettura della Messa ci presenta gli ebrei che hanno sete nel deserto, il Vangelo ci mostra Gesù che ha sete al pozzo di Giacobbe, chiede :“Dammi da bere”, poi offre la sua “acqua viva” che sola può dissetare gli uomini di ogni tempo, anche gli uomini e le donne del nostro tempo, anche noi, oggi... Gesù si ferma, stanco dal viaggio e chiede da bere ad una donna samaritana, cosa scandalosa per gli ebrei, ma Gesù aspettava proprio questa donna per suscitare in lei, prima la meraviglia, la perplessità, la curiosità, e infine la richiesta esplicita: “Dammi di quest’acqua!” E’ la prima apertura ad accogliere la luce della Verità, e Gesù con la sua parola, luminosa e chiara come un lampo, le mostra la verità della sua vita. La donna tenta un dialogo...teologico, ma Gesù, accettando il confronto sul piano intellettuale, la conduce sul piano della fede, dentro il mistero stesso di Dio, fino alla piena manifestazione del suo stesso mistero, rivelando il suo Volto: “Sono Io che ti parlo”. Proprio ad una donna samaritana, e per giunta ad una donna con un passato burrascoso, non proprio edificante ed esemplare, Gesù affida la sua prima esplicita rivelazione messianica. Poi arrivano gli apostoli e la loro meraviglia è comprensibile e normale...se sapessero cosa ha detto Gesù a quella donna!...Invitano Gesù a mangiare e Gesù invece spalanca loro un’altra porta sul mistero della sua persona, rivelando che “il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.” E’ la rivelazione del suo essere Figlio, mandato dal Padre per la salvezza degli uomini. La samaritana poi lascia la brocca e corre in città per dire: “venite a vedere un uomo...” e diventa così la prima missionaria! I samaritani alle sue parole credono: “abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”. E’ la prima dichiarazione di fede, ed è sconvolgente, richiama un’altra parola del Vangelo: “gli ultimi saranno i primi”: gli esclusi, gli emarginati, entreranno nel Regno dei Cieli.

Nella I Lettura Mosè prega per il popolo che soffriva la sete nel deserto e Dio concede l’acqua scaturita dalla roccia. Mosè è figura di Gesù che dona l’acqua viva, scaturita sulla croce dal suo costato, segno dello Spirito, che dà la vita al mondo.

Nella II Lettura S. Paolo ci dice che “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. Lo Spirito è l’acqua viva, sempre zampillante, che ci dona la vita, la vita eterna.

Gesù promette e vuole donare a tutti l’unica acqua capace di togliere la sete degli uomini di ogni stirpe, popolo e nazione, di ogni tempo e luogo, la sete di amore, di verità, di vita, di gioia. Solo Gesù può dissetare la sete di Dio che gli uomini hanno avuta, hanno e avranno sempre.

“Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”